

Primi riscontri su animali a Novara. Nessun pericolo per le persone ma solo per i conti della Regione

# “Febbre del Nilo”, allerta in Piemonte

Il virus dalle zanzare, controllate migliaia di donazioni di sangue. Costi alle stelle

**ALESSANDRO MONDO**

Nel 2013 era stata interessata per la prima volta la provincia di Pavia. L'anno scorso è stata rilevata nel Novarese: positività riscontrata su un cavallo e alcune zanzare. Quest'anno si è rifatta viva nel Novarese e ha debuttato nell'Alessandrino (oltre che in Emilia e Lombardia), dove ha lasciato traccia di sé in un gufo (defunto) di allevamento.

**Il virus**

Ora si tratta di capire non se ma quando la «West Nile» o «febbre del Nilo» - forma virale con una mortalità complessivamente bassa ma che nei soggetti più deboli (anziani cronici, colpiti da altre malattie, immunodepressi) può produrre complicanze gravi, co-

me la meningite - si dilaterà al resto del Piemonte: compreso il Torinese. Il periodo di diffusione è compreso tra aprile ed ottobre.

**La trasmissione**

La prima premessa è che la malattia, caratterizzata essenzialmente da una febbre persistente, si trasmette con il sangue ed ha come vettore la zanzara: non una specie qualsiasi ma la «culex», un ospite in crescita in una regione che, oltre ai centri urbani, vanta 135 mila ettari di risaie. E' la stessa specie in grado di diffondere malattie come la «Dengue» e la «Blue Tongue», una vecchia conoscenza non solo in Piemonte. Seconda premessa: l'unica strategia efficace per arginare la «West Nile» sono le azioni di contrasto alla diffusione del vettore, cioè della zanzara, fortemente ri-

dimensionate negli ultimi anni a fronte della contrazione delle risorse regionali.

**Stato di allerta**

Resta la sostanza. Non a caso - a seguito dei campionamenti predisposti ogni 15 giorni dall'Ipla sugli animali e direttamente sulle zanzare, nelle stazioni di cattura (330 catture quest'anno, per 12 mila esemplari) -, è già scattato l'allarme. E questo, nonostante per ora non si registrino casi di passaggio del virus all'uomo.

**L'impatto sulle donazioni**

Un allarme che ha già investito i servizi trasfusionali delle province dove sono state registrate le prime positività. Come spiega Vittorio Demicheli, dirigente regionale ed epidemiologo, il protocollo di sicurezza prevede che le

donazioni di sangue dalle aree colpite debbano essere testate per verificare eventuali compromissioni. Vale per ogni campione: come i 9 mila provenienti dal Novarese e dall'Alessandrino, già controllati con un costo di 100 mila euro per le casse dell'assessorato alla Sanità. Spesa che lieviterebbe, sfiorando il milione, se venissero trovate tracce del virus nel Torinese, forte di 150 mila donazioni l'anno. Tra le possibili conseguenze, anche il blocco delle donazioni di cellule staminali e del sangue cordonale.

Non solo. Chi ha soggiornato nelle province risultate «positive» al virus non può donare sangue fuori provincia per quattro settimane da che è rientrato a casa. La diffusione della «febbre del Nilo» promette un impatto economico e logistico, oltre che sanitario.

«La diffusione del virus va da aprile a ottobre, il vettore di diffusione è la zanzara semplice della specie "culex"»

«La pericolosità per l'uomo è bassa, può creare problemi soltanto in soggetti molto debilitati»

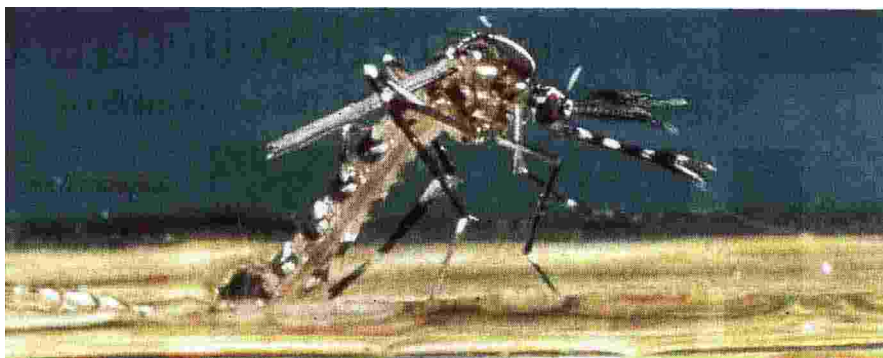
**Vittorio Demicheli**  
Epidemiologo  
Regione Piemonte

12.000

**esemplari**  
Le zanzare catturate e controllate quest'anno dall'Ipla

9.000

**test**  
Quelli già svolti sulle donazioni di sangue dalle province risultate positive al virus



**Controlli continui**  
Vengono effettuati ogni 15 giorni tra luglio e ottobre

150.000

**donazioni**  
Quelle fatte ogni anno nel Torinese, dove per ora il virus non è arrivato

100.000

**euro**  
Il costo per la Regione delle analisi sulle donazioni di sangue dal Novarese e dalla provincia di Alessandria

